

» Corriere della Sera > Cultura > Una cattedrale di bambù: l'architettura è natura



Consiglia

oShare

PERFORMANCE

Una cattedrale di bambù: l'architettura è natura

Hogan porta a Venezia i fratelli Starn con uno degli eventi più apprezzati del Metropolitan di New York



L'installazione «Big Bambù» dei fratelli Starn

Casa Artom, un cortile a pochi passi dal Guggenheim di Venezia. Bisogna entrare, per imbattersi in un'imponente installazione dei fratelli Mike e Doug Starn, in una mostra promossa da Hogan, tra i più originali eventi collaterali della Biennale di Venezia 2011 (fino al 15 giugno). Questa scultura è stata presentata in una prima versione al Metropolitan Art Museum di New York nel 2010, con uno straordinario successo popolare (è risultata tra le dieci «performance» più apprezzate dell'intera storia del Metropolitan). Siamo sulla soglia tra natura e architettura. Per un verso, gli Starn si richiamano alle strategie sperimentate dai land artisti: sottolineano la necessità di ritornare a una naturalità incontaminata, recuperando un infinito numero di tronchi di bambù. Per un altro verso, si propongono di attribuire un abito «costruttivo» a questi materiali poveri. Tanti riferimenti segreti. Ad esempio, alle composizioni musicali complesse di Jimi Hendrix e Nick Cave: misteriose combinazioni di disordine e di ordine, di casualità e di programmazione.

Il risultato: una giungla di elementi fragili, ingabbiati dentro una griglia rigorosa. Una cattedrale leggerissima e ineffabile, che sembra reggersi nel vuoto. Una cattedrale che, tuttavia, non isola dall'esterno, ma è in continuo collegamento con il paesaggio circostante: dai rami si intravedono fasci di cielo e di ambiente.

Non ci si deve limitare a osservare. Siamo invitati a diventare protagonisti di questo difficile intervento. Dobbiamo addentrarci in una fitta stratificazione di «pezzi». Eccoci, dunque, in un percorso che corre in salita. Una struttura spiraliforme. Una cava di circa 15 metri. Una sorta di cattedrale, che potrebbe essere letta anche come un omaggio agli esercizi costruttivisti di Tatlin. Si accede, e si sale, tra inevitabili inciampi e inattese sconessioni. Infine, si giunge in vetta, in una piattaforma circondata da sedute. È come una cappella assemblata da un artigiano che conosce le tecniche edilizie primitive. Sotto di noi, il Canal Grande.

Big Bambù è una sfida. Un modo per dare forma all'informe. Un modo per dare un'architettura alla natura. Per condurci dentro un viaggio instabile e provvisorio. Eppure, dietro questa impalcatura che sembra fatta di nulla, sembra esserci soprattutto un sogno antico: quello di riscrivere, ha ricordato Roberta Smith sul «New York Times» del 31 maggio, la figura di Babele, intesa come slancio verso l'alto, come tensione che conduce dalla terra al cielo.

translated pull quotes:

You need to run to the massive installation of brothers Mike and Doug Starn,....

....one of the most original events of the Venice Biennale in 2011.

This sculpture was first at the Metropolitan Museum of Art New York in 2010, and was an extraordinary popular success (and one of the ten most attended of the entire history of the Metropolitan).

....Big Bamboo is a challenge. One way to give form to the formless. One way to provide an architecture to nature. To lead us into a journey unstable and provisional.

...a tension that leads from earth to heaven.